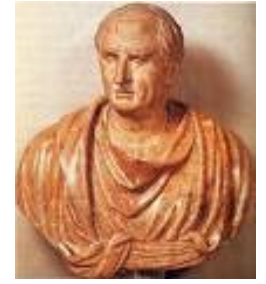




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 4, NUMERO 2, AUTUNNO-INVERNO 2012 - ISSN 2102-653X



UNA RINNOVATA FIDUCIA PER IL 2013

Cari amici della SIAC, a nome dei membri del Consiglio e mio personale, vi porgo i miei auguri per il 2013. Vi comunico anche le mie riflessioni sulla nostra associazione, che, in questo nuovo anno dovrebbe conoscere un importante cambiamento, grazie da un lato al rinnovamento del Consiglio Scientifico secondo quanto stabilito dallo statuto, dall'altro alla realizzazione concreta del progetto di costruzione di una rivista scientifica online in collaborazione con il *Centro di Studi Ciceroniani* di Roma. Certamente non devo ricordare a nessuno che il 2012 lascerà in molti paesi il ricordo di una grave crisi economica e di numerose delusioni che accompagnano un sentimento diffuso di incertezza e confusione. Nonostante ripetuti attacchi di pirati informatici, rivolti anche contro il nostro conto bancario, e di un numero non molto elevato di nuove adesioni, la nostra SIAC ha attraversato questo mare agitato senza troppi danni, particolarmente grazie alla sagacia e all'impegno di Amedeo Raschieri, ormai perfettamente integrato nella squadra che guida la nostra associazione. Essa approda al 2013 con fiducia. Questa volta più che mai conto su di voi, sulla vostra esperienza e sul vostro dinamismo per poter lanciare insieme nuove iniziative, come quella del bel *Cicero's Day* ideato da Giovanna Biffino Galimberti a Milano. Grazie a tutti per la fiducia che ci accordate.

PhR

LA NEWSLETTER DELLA SIAC E IL BLOG TULLIANANEWS



In questo numero della Gazzette presentiamo due strumenti sviluppati nel 2012 e curati dal Segretario, Amedeo Alessandro Raschieri. La Newsletter (in francese, italiano e inglese) è inviata gratuitamente per posta elettronica ai Soci e a coloro che ne facciano richiesta attraverso l'apposito link (http://tulliana.eu/sub_newsletter.php) disponibile sulla Home Page di tulliana.eu. Essa raccoglie le principali notizie e iniziative relative alla SIAC, alle attività dei suoi Membri e agli studi ciceroniani in generale. Il notiziario si divide in tre parti (Attività della SIAC, Attività dei Membri, Ciceroniana), articolate in diverse rubriche (Nuovi membri, Pubblicazioni, Conferenze, Prossime iniziative e informazioni, Proposte di recensione, Note e richieste). Con varia periodicità sono inoltre presenti sezioni speciali: l'elenco dei nuovi saggi su Cicerone consultabili nel sito tulliana.eu e la rassegna, curata da Carlo Pontorieri, delle notizie ciceroniane apparse sulla stampa italiana. Per una sempre maggior completezza d'informazione invitiamo i Soci e tutti gli interessati a segnalare notizie al curatore (secretary@tulliana.eu). Per raccogliere e rendere disponibili a un pubblico più ampio la nostra Newsletter da settembre 2012 è disponibile anche il blog Tulliananews (<http://tulliananews.wordpress.com>), dove sono raccolte le Newsletter via via pubblicate. Dalla Home Page del blog è anche possibile compiere ricerche testuali sull'intero archivio con stringhe esatte (racchiuse tra doppie virgolette alte, " ") e operatori booleani (AND, OR, NOT).

Amedeo Alessandro Raschieri

Sezione scientifica - Pubblicazioni su Cicerone e sul pensiero romano

PUBBLICAZIONI CICERONIANE NEL 2012

Renaud Alexandre, Charles Guérin, Mathieu Jacotot (éd.), *Rubor et Pudor. Vivre et penser la honte dans la Rome ancienne*, Paris, Editions rue d'Ulm, 2012.

Yelena Baraz, *A written republic. Cicero's philosophical politics*, Princeton, Princeton University Press, 2012

Paolo De Paolis (a cura di), *Manoscritti e lettori di Cicerone tra Medioevo e Umanesimo*. Atti del III Simposio Ciceroniano (Arpino 7 maggio 2010), Cassino, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale – Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2012.

Andrew R. Dyck (ed.), *Marcus Tullius Cicero. Speeches on behalf of Marcus Fonteius and Marcus Aemilius Scaurus*. Transl. with introd. and commentary, Oxford, Oxford University Press, 2012

Roland Glaesser, *Wege zu Cicero*. Per aspera ad astra; *Intensivkurs für Studierende zur Vorbereitung auf die Cicerolektüre*, Heidelberg, Winter, 2012.

Andrea Keller, *Cicero und der gerechte Krieg. Eine ethisch-staatsphilosophische Untersuchung*, Stuttgart, Kohlhammer, 2012.

J.L. Labarrière (ed), *Le Songe de Scipion de Cicéron et sa tradition*, "Les études philosophiques", 99, 4, 2011.

Walter Nicgorski (ed.), *Cicero's Practical Philosophy*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2012, 328 pp.

a cura di Stefano Rozzi

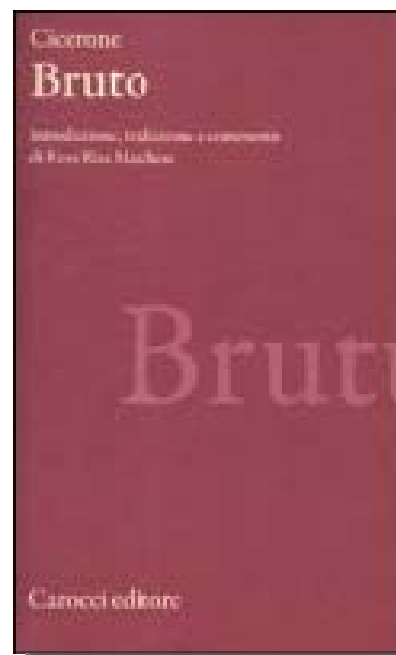
UNA NUOVA EDIZIONE COMMENTATA DEL BRUTUS DI CICERONE

Cicerone, *Bruto*, introduzione, traduzione e commento di Rosa Rita Marchese, Roma, Carocci, 2011, pp. 395, euro 28.

Negli ultimi anni gli interessi ciceroniani di Rosa Rita Marchese sono sempre più spiccati: basti ricordare la recentissima edizione, in collaborazione con Giusto Picone, del *De officiis* (Torino, Einaudi, 2012), in cui la ricercatrice palermitana ha curato traduzione e commento. Il lavoro sul *Brutus*, la prima storia dell'eloquenza romana, si distingue per numerosi meriti: il testo latino, che riproduce quello teubneriano edito da E. Malcovati nel 1970, è accompagnato da una traduzione (pp. 58-229) paragonabile per chiarezza e precisione alle precedenti versioni italiane di E. Narducci (1995) ed E. Malcovati (1996); l'ampio commento (pp. 231-389), utilmente suddiviso per sezioni omogenee dal punto di vista contenutistico, costituisce una guida sicura per il lettore nel comprendere e approfondire i principali problemi storico-letterari dell'opera; l'essenziale bibliografia finale (pp. 391-395) amplia l'orizzonte più strettamente ciceroniano con due sezioni tematiche *Su "dono" e "reciprocità"* e *Su "memoria"*. L'elemento più interessante è comunque costituito dall'introduzione (pp. 9-54) in cui l'autrice, oltre a inserire il *Brutus* nel generale contesto storico e culturale, ne propone una personale lettura, di taglio

antropologico, incentrata sulle parole-chiave "reciprocità", "gratitudine" e "memoria": la rassegna delle passate generazioni di oratori ha inizio e senso poiché si situa in un contesto di «vita sociale sana», costituita da «scambi ripetuti di doni e di prestazioni di cui sia impossibile vedere il *primus auctor*, ma che si impongano all'attenzione come spirali benefiche e produttive di memoria e di identità comuni» (p. 31).

Amedeo Alessandro Raschieri

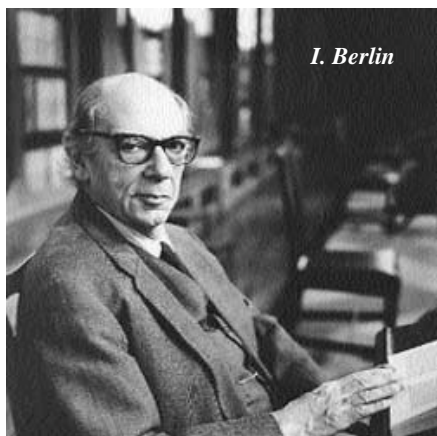


ISCRIZIONI 2013

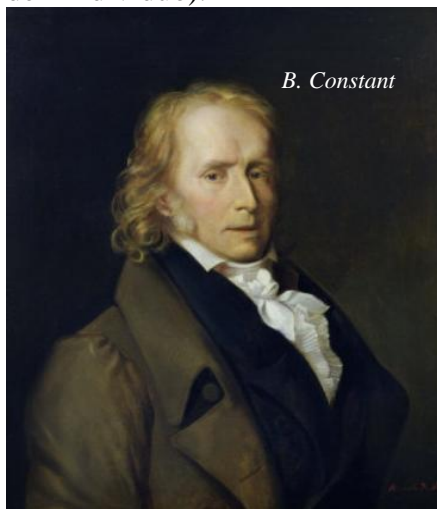
Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 o 10 euro (studenti). È possibile utilizzare PayPal.

Sezione scientifica - Cicerone nella filosofia politica e nel pensiero economico del '900

CICERONE, IL PRIMO LIBERALE DELLA STORIA?



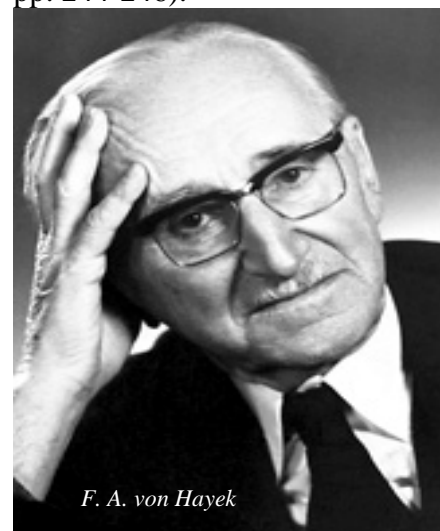
Nel 1960 erano trascorsi solo due anni dalla pronuncia, a Oxford, di *Two Concepts of Liberty*, da parte di Isaiah Berlin. Il filosofo, in piena Guerra fredda, in opposizione al totalitarismo sovietico e in polemica con alcune posizioni 'democratiche' occidentali, aveva in essa delineato due inconciliabili forme di libertà: la 'positiva' (quella 'antica', 'democratica', 'politica', del cittadino) e la 'negativa' (quella 'moderna', 'liberale', 'economica', dell'individuo).



Ciò riprendeva, estremizzandole, le distinzioni già presentate da Benjamin Constant nella prolusione parigina *De la liberté des anciens comparée à celle des*

modernes (1819), che tanto aveva contribuito ad allontanare, soprattutto in campo 'liberale' e costituzionalista', l' 'antichità' dalla 'modernità'. Proprio nel 1960, però, ebbe luogo un episodio meno noto. Un altro liberale, Friedrich August von Hayek, anch'egli naturalizzato britannico, allora a Chicago e di lì a 14 anni Nobel per l'economia, scrisse qualcosa di molto diverso. Avvalendosi dell'autorità dello storico dell'antichità Michail Rostovtzeff – che in *The Social and Economic History of the Roman Empire* (1926) aveva sottolineato gli aspetti 'modernisti' dell'economia romana, sostenuta da una forte 'borghesia' disinteressata alla politica –, egli spezzò una lancia a favore del modello 'antico'. Roma, sino al II secolo d.C. (quando si sarebbe affermato un «socialismo di Stato»), avrebbe garantito una perfetta libertà economica. Non solo: particolarmente importante sarebbe stata, per il pensiero politico liberale, la figura di Cicerone (vista in primo luogo attraverso il *de officiis*). Hayek scrisse: «Livio [...] Tacito e, soprattutto, Cicerone divennero i principali autori attraverso i quali la tradizione classica si diffuse. Cicerone anzi divenne la principale autorità per il liberalismo moderno, e dobbiamo a lui molte delle più efficaci formulazioni della libertà sotto le leggi. A lui si deve la concezione delle regole generali o *leges legum*, che governano la

legislazione, il concetto che obbediamo alla legge proprio per essere liberi, e che il giudice dev'essere solo la voce attraverso cui la legge parla. Nessun altro autore mostra con maggiore chiarezza che durante il periodo classico del diritto romano era pienamente percepito che non c'è conflitto tra legge e libertà e che la libertà dipende da certi attributi della legge, vale a dire carattere generale e certezza, e le restrizioni che essa pone alla discrezione dell'autorità» (*The Constitution of Liberty*, Chicago 1960, pp. 244-246).



Che Cicerone sia stato – tra le altre cose – anche il primo 'liberale' della storia? Lungi dal dare una risposta, notiamo piuttosto come, in piena 'modernità' e addirittura alla vigilia della nascita – proprio a Chicago – del 'neoliberalismo', l'Arpinate sia stato considerato una figura sulla quale dover riflettere, anche da parte di un economista. Luca Fezzi

Università di Padova
(luca.fezzi@unipd.it)

Sezione scientifica - Opere sul pensiero romano

LA NUOVA INTRODUZIONE A VIRGILIO CURATA DA MICHAEL VON ALBRECHT

Michael von Albrecht, *Virgilio. Bucoliche, Georgiche, Eneide: un'introduzione*, Vita & Pensiero, Milano 2011, trad. italiana di Aldo Setaioli, tit. orig. *Vergil - Bucolica, Georgica, Aeneis: eine Einführung*, 298 pagine, 25 euro.

Il volume, tradotto dal tedesco da A. Setaioli, è un'introduzione generale a Virgilio; e, come sempre fa von Albrecht, è sia esaustivo testo di consultazione, sia libro di idee, articolato in tre macro-sezioni, dedicate a *Bucoliche* (pp. 13-41), *Georgiche* (pp. 77-89) ed *Eneide* (pp. 131-183). Seguono, per ogni opera, notazioni su *Genere letterario; Tecnica letteraria; Riflessione letteraria; Lingua e Stile; Orizzonte concettuale; Tradizione; Ricezione*. In tale solida simmetria troviamo vere perle concettuali, a partire dalla *Prefazione* (VII-X): grande merito di Virgilio è aver saputo «trasformare il linguaggio in origine prettamente visivo dell'epica in una lingua dell'anima» (IX). La sua elegante concisione crea così una lingua poetica rarefatta, densa e dolcissima, la cui semplicità è ottenuta per arte del levare, dosando silenzi e non detto, senza mai essere ridondante; il carattere stilistico si sposa poi con quello contenutistico, perché, se l'epico deve venire a capo d'imponenti materiali grezzi, deve anche "essere maestro dell'omissione" (p. 180). In Virgilio, poi, la sfera interiore pesa più di quella esteriore; e ciò, insieme allo statuto stilistico, lo rende capostipite dei poeti moderni. Come spesso dimentichiamo, ingessando il classico in un'aura di nobiltà i-

narrabile, ma stereotipa, Virgilio percorre il concetto di *genio* elaborato nel XVIII-XIX secolo, e, insieme, la moderna idea di creatività: è modello del poeta riflessivo che scrive per il presente e per il futuro, "confrontandosi con una ricca tradizione spirituale" (p. 211). Nel nostro tempo, segnato da un acritico culto del genio o dell'*art pour l'art* sareb-

be tempo di prender di nuovo sul serio e di verificare il giudizio durato sino al XVII secolo che in Virgilio vedeva il poeta per eccellenza. Dopo aver letto queste pagine, come non desiderare di tuffarsi nelle *Bucoliche*, nelle *Georgiche*, nell'*Eneide*?

Silvia Stucchi, Università Cattolica
silvia.stucchi@unicatt.it

CICERO'S DAY A MILANO

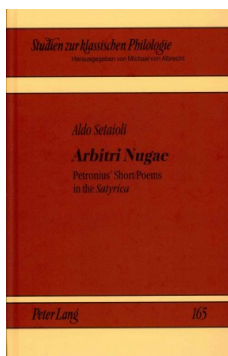
Il 15 aprile 2013 la prof. Giovanna Galimberti Biffino dell'Università Cattolica di Milano e socia della SIAC, in accordo e in collaborazione stretta con il Comitato 'Elettra latina', formato da docenti dell'università e dei licei con lo scopo di promuovere la conoscenza dei classici, propone l'iniziativa del *Cicero's day*. In quell'occasione si inviteranno i docenti delle scuole secondarie di I grado a parlare alle classi per 10/15 minuti dell'Arpinate e della sua importanza e attualità nel quadro della cultura europea e italiana presente e passata, in particolare per quanto attiene ai temi così attuali della comunicazione. Nell'occasione verranno attribuiti alcuni premi a giovani studenti che si siano distinti in attività connesse con il tema della giornata; la SIAC contribuirà a questi riconoscimenti. Lo scopo della giornata è creare un momento di riflessione condivisa sulle radici latine della cultura europea di cui Cicerone è, forse, il rappresentante più significativo se non il più autorevole, allo scopo di promuovere l'interesse per il patrimonio classico e di sostenere l'attualità dei classici come strumento per acquisire valori di cittadinanza attiva. Attraverso il riferimento alla figura di Cicerone si vuole spingere i giovani a riscoprire gli elementi innovativi della cultura latina rilanciando l'efficacia educativa dei classici rispetto alle capacità di ricezione critica e consapevole. Il giorno ciceroniano è stato preparato da una giornata di studi il 25 febbraio, sempre presso l'Università Cattolica dalle 15 alle 18 intolata *Cicero'day: alle radici della comunicazione*, con gli interventi di Andrea Balbo, Luigi Castagna, Ermanno Malaspina e Paco Simone. Per informazioni ci si può rivolgere giovanna.biffino@unicatt.it.

Redazione

Sezione scientifica - Una nuova edizione di A. Setaioli delle poesie del *Satyricon*

ALDO SETAIOLI SUGLI "SHORT POEMS" DI PETRONIO

Aldo Setaioli, *Arbitri nugae. Petronius' short poems in the Satyricon*, Studien zur klassischen Philologie 165, Peter Lang, Frankfurt am Main- Berlin- Bern- New York- Oxford – Wien 2011.



Il lavoro di Aldo Setaioli si propone come una panoramica complessiva sugli inserti metrici di ampiezza ridotta del *Satyricon*, ovvero sugli intermezzi poetici petroniani, fatta eccezione per la *Troiae Halosis* e il *Bellum civile*, già oggetto di studi specialistici di carattere monografico. Il volume accorpa, unificati dall'essere presentati in inglese, ma, spesso, ritradotti dall'italiano, contributi e saggi già comparsi, in anni e in momenti diversi, su riviste e miscellanee. Nel testo, con il consueto occhio finemente attento ai fenomeni stilistici, Setaioli, sin dall'*Introduction* (pp. 1-14), parte dal presupposto che, se pure in altri romanzi antichi compaiono inserti poetici (cfr., per esempio, *Apul. met.* 4, 33 e 9, 8) o citazioni omeriche, come nel caso dell'opera di Caritone, il

Satyricon è l'unico esempio della narrativa antica in cui compaiono non meno di trenta brevi componimenti poetici, i quali sono stati rivalutati nella loro importanza dopo un lungo oblio. I brevi inserti petroniani, benché spesso siano stati traditi autonomamente, come frammenti, sono invece consustanziali alla comprensione del testo prosastico: non solo, cioè, essi permettono di meglio comprendere il racconto, ma assumono, a loro volta, pienamente senso soltanto all'interno della vicenda: prosa e poesia si innervano e si compenetrano, illuminandosi, vicendevolmente, come è naturale in una satira menippea quale è, dal punto di vista formale e del genere di appartenenza, l'opera petroniana. Alcune delle brevi prove poetiche inserite nel *Satyricon* contengono riferimenti specifici ad alcune opinioni o concezioni letterarie petroniane: è il caso, per esempio, di *Sat.* 80, 9, ma anche, soprattutto, del celebre passo in cui, in *Sat.* 132, 15, Encolpio, dopo aver affettato vergogna per essersi rivolto a una parte poco nobile di sé, rivendica il carattere di *novae sinceritatis opus* e oppone candidamente la sua grazia e naturalezza alla *constricta frons* dei Catoni che lo osservano critici e accigliati. Non tutti i brevi componimenti poetici presenti nel *Satyricon* sono, poi, da attribuirsi alla voce del narratore-mitomane Encolpio: uno, in *Sat.* 108, 14 è recitato da Trifena,

uno da Quartilla (18, 6), uno da Enotea (134, 12), uno da un *cinaedus*, (23, 3), e alcuni da Trimalchione. Al componimento di *Sat.* 5, al quale è dedicato il cap. I, *The Education of Orator* (pp. 15-49), i cui contenuti sono già stati pubblicati precedentemente in lingua italiana, Setaioli dedica grande attenzione, in quanto brano assai importante perché, pur nella difficoltà di attribuire questa o quella convinzione di un personaggio a Petronio stesso, i versi di *Sat.* 5, in connessione con la prosa che li precede, presentano un interessante programma educativo, e, in particolare, consentono di arguire quale doveva essere il *background* culturale dei contemporanei, mediamente dotti, di Petronio. Il cap. II, *Justice for Sale: Petr. 14, 2*), pp. 51-59, divide con altri componimenti, e, in generale, sezioni dell'opera, il tema, in Petronio portante, dell'onnipotenza del denaro: per esempio, si veda *Sat.* 80, 10, pronunciato da Eumolpo, che finisce per vedere in ogni scelta esistenziale il segno di una *filochrematos bios*. Il cap. III (pp. 61-72), *Two Views of Success*, analizza *Sat.* 15, 9 e 18, 6; mentre il cap. IV, di grande interesse, *Petronius' Sotadeans* (Petr. 23.3; 132.8), si focalizza, come dicevamo sopra, sugli unici due componimenti in sotadei fra quelli sopravvissuti nel *Satyricon*. Il cap. V è dedicato invece ai *Trimalchio's Epigrams* (Petr. 34.10; 55.3), ovvero alle poesie recitate da Trimalchione durante la *Cena*, perfetti *specimina* delle pre-

Sezione scientifica – Una nuova edizione delle poesie brevi del *Satyricon*

UN VALIDO PUNTO DI RIFERIMENTO SU PETRONIO

tese letterarie di un uomo ricco e volgare; in entrambi i casi, essi sono funzionali a definire in modo più completo e ricco la personalità debordante dell'anfitrione. In particolare, Setaioli non si limita a considerare soltanto il valore e le ascendenze letterarie di questi componimenti, ma esamina, in senso più ampio, l'orizzonte culturale che essi rivelano, discutendo quindi sulla possibilità che Trimalchione, nel suo far girare tra gli invitati una *larva argentea* (*Sat.* 34, 8) prima di improvvisare il suo zoppicantissimo epigramma, si rifaccia a un'usanza attestata in Erodoto 2, 78 e cui accenna Plutarco che parla di *Aigyptios skeletos* (*Plut. Is. et Os.* 17, 357F; *conv. sept. sap.* 2, 148AB). Di particolare interesse risulta poi il cap. VII, *A Night of Love* (*Petr.* 79.8) dedicato a un carne d'argomento erotico, centrato sull'estasi amorosa di Encolpio e Gitone: qui, il chiaro contrasto fra i versi e la prosa seguente è tutt'altro che casuale, e serve per meglio mettere in rilievo il carattere dei personaggi, in particolare nell'amara ironia del *sine causa gratulor mihi* che segue immediatamente ai versi, introducendo gli inaspettati sviluppi della situazione. Il cap. IX, *Life Choices* (*Petr.* 83.10) ricostruisce la visione della poesia di Eumolpo, nel momento in cui egli si presenta come poeta a Encolpio nel celebre episodio della pinacoteca. Come è stato notato, questa composizione funge da proemio

al *corpus* poetico di Eumolpo, che include anche la *Troiae halosis* e il *Bellum civile*. Per *Sat.* 83, 10, ovviamente, il modello più strettamente evocabile è, la prima ode di Orazio, ma, a detta di E. Paratore, *Il Satyricon di Petronio*, Firenze 1933, II, 287, si tratterebbe qui soltanto di uno "sproloquio poetico". Come che sia, esso ci prepara al maggior sforzo compositivo di Eumolpo, il *Bellum civile* - che ha come referente polemico, ovviamente, Lucano - e, prima di questo, alla *Troiae Halosis*, intesa da alcuni come una parodia della tragedia senecana, in quanto scritta in trimetri giambici e assimilabile a una scena di *rhesis*, benché sia innegabile anche il valore modellizzante anche e soprattutto del libro II dell'*Eneide*. Ma, tornando ai componimenti petroniani di ampiezza ridotta, essi seguono lo svolgimento delle avventure dei personaggi, sia sulla nave di Lica che a Crotona. In particolare, legati a vicende amorose sono il componimento analizzato nel cap. XIII *Amorous Blasphemy* (*Petr.* 126.18), e, nel cap. XIV, *Homeric Love* (*Petr.* 127.9), che innesta il tema amoroso in un *locus amoenus*, come pure il cap. XVI *Love in an Ideal Landscape* (*Petr.* 131.8). Oltre alla già citata rivendicazione letteraria di *Sat.* 132, 15, molto importante è poi il cap. XVIII, *Encolpius and the Role of Priapus* (*Petr.* 133.3; 139.2). In entrambe le composizioni esaminate in tale capitolo,

centrale è la figura del dio Priapo, persecutore di Encolpio come Poseidone lo era di Ulisse: il primo carne è quindi la preghiera indirizzatagli da Encolpio dopo essere stato colpito da impotenza, mentre *Sat.* 139, 2 propone una sorta di lunga genealogia degli eroi perseguitati da una divinità ostile, alla fine della quale si colloca, ovviamente, proprio Encolpio. All'avventura di Encolpio tra le fattucchiere sono dedicati il cap. XIX, *The Sorceress' Claim* (*Petr.* 134.12) nonché la descrizione del povero covo della strega, cap. XX, *Oenothra's Cottage* (*Petr.* 135.8), mentre l'uccisione di un'oca, trasfigurata epicamente, dà lo spunto per l'inserito poetico di *Sat.* 136, 6, analizzato nel cap. XXI: il componimento, secondo la consueta logica petroniana, apparenta la fatica appena conclusa da Encolpio, narratore mitomane, agli eroici sforzi di Eracle contro gli uccelli Stinfalidi o alla persecuzione di Fineo da parte delle Arpie. Infine, il cap. XXII, l'ultimo del volume, *The Omnipotence of Gold* (*Petr.* 137.9) esamina il componimento che prende spunto, ancora una volta, da un fatto accaduto presso la capanna della fattucchiera - l'uccisione dell'oca - e che si apre con una sorta di *Priamel*, fatto assai frequente nei proemi delle opere di taglio moraleggiante e protrettico.

Silvia Stucchi

(Una versione più ampia è disponibile sul sito www.tulliana.eu)

Sezione scientifica – Notizie sulle ricerche relative a Cicerone e al pensiero romano

LAVORI SU UNA NUOVA EDIZIONE DEL *DE INVENTIONE* SOSTENUTA DALLA SIAC

Come già preannunciato nello scorso numero della Gazette, grazie al cofinanziamento della SIAC il dr. Amedeo Alessandro Raschieri sta lavorando come assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino. Gli abbiamo chiesto di fornirci alcuni ragguagli sulla sua attività.

Il progetto biennale, sotto la responsabilità scientifica dei proff. Gian Franco Gianotti e Giuseppina Magnaldi, ha come argomento il *De inuentione* di Cicerone e come obiettivo la preparazione di un commento continuo e ipertestuale all'opera. Durante il primo anno di attività ho concentrato la mia attenzione su problemi di tradizione testuale (ho, per esempio, esaminato alcuni manoscritti presso la Biblioteca Vaticana e individuato un importante testimone trascurato dagli editori) e su questioni letterarie (come l'utilizzo di frammenti poetici latini nell'argomentazione retorica, la trattazione della *narratio* nei suoi legami col romanzo antico, la citazione in traduzione di un brano di Eschine Socratico). Nel secondo anno, grazie alla disponibilità del prof. E. V. Maltese e all'ospitalità del prof. C. Lévy, sto svolgendo le mie ricerche a Parigi, come post-doctorant presso l'Équipe d'accueil 4081 "Rome et ses renaissances" dell'Université Paris IV Sorbonne.



Un'immagine del cod. Burney 161 del *De inuentione*

Oltre a continuare il commento all'opera di Cicerone, potrò presentare il mio lavoro in almeno tre convegni: *Extravagances. Ecart et norme dans les textes gréco-latins*, Louvain, marzo 2013 (su *Le De inuentione de Cicéron: norme et déviations dans la rhétorique ancienne entre Grèce et Rome*); IX Biennial Conference of the ISHRc, Chicago, luglio 2013 (su *Retorica e prassi oratoria nel De inuentione di Cicerone*); *Pragmatique du commentaire: Mondes anciens – Mondes lointains*, Paris, settembre-ottobre 2013 (su *Les commentaires anciens au De inuentione de Cicéron*).

LA TRADUZIONE PORTOGHESE DEL *DE RE RUSTICA*

Si segnala la recente pubblicazione del volume "Das coisas do campo"/ "De re di Varrone, tradotto dal latino al portoghese da Mathieu Trevizam, studente di post dottorato presso l'Université de Paris IV sotto la guida di Carlos Lévy e nostro consocio della SIAC. Si tratta di una traduzione integrale corredata di un commento ed è la prima volta che questo testo viene pubblicato in Brasile. Informazioni sull'opera si possono trovare al sito delle Edizioni Unicamp <http://www.editora.unicamp.br/das-coisas-do-campo.html>



La statua di Varrone a Rieti

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

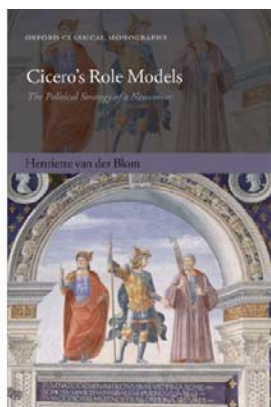
Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione

Sezione scientifica – Un libro innovativo su Cicerone e sul suo pensiero politico

HENRIETTE VAN DER BLOM: *CICERO'S ROLE MODELS* E LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ POLITICO-INTELLETTUALE

Henriette van der Blom, *Cicero's Role Models. The Political Strategy of a Newcomer. Oxford Classic Monographs.* Oxford/New York: Oxford University Press, 2010. Pp. xi, 388. ISBN 9780199582938. \$150.00.

Il ruolo degli *exempla* nell'opera ciceroniana viene indagato con estrema accuratezza in questo bel libro di Henriette van der Blom, studiosa di formazione oxoniense, che ci fornisce un contributo piuttosto significativo sul modo in cui Cicerone riesce a costruire la propria autorevolezza partendo dalla non facile condizione di *homo novus*. Il volume cerca di individuare come Cicerone faccia ricorso sia a modelli di tipo storico sia a figure tratte dal mondo dei suoi conoscenti e rivestite di particolare importanza in quanto dotate di intrinseco valore. Il libro comprende quattro parti: nella prima, suddivisa in due capitoli, viene esaminata la formazione di Cicerone, nella seconda, che consta di altri due capitoli, si procede alla distinzione tra esempio storico (connesso con il *mos maiorum* e contraddistinto da un legame stretto con la storia di Roma) ed esempio personale, che rappresenta un sottoinsieme del precedente, e che viene utilizzato come un modello di condotta da parte dell'Arpinate oppure stigmatizzato come anti-modello,



Di seguito viene passato in rassegna l'uso ciceroniano degli *exempla* storiografici, che è efficacemente collegato con la necessità ideologica di aggirare i rischi connessi con la mancanza di antenati politici di rilievo. Nella terza sezione l'autrice esamina la "costruzione" ciceroniana di un'identità politica attraverso il ricorso a *homines novi* come Catone il Vecchio, Mario, Fimbria e Pompeo, che lottarono efficacemente contro le prevaricazioni della nobiltà e possono costituire ora dei personaggi di riferimento autorevoli. Attraverso il ricorso a questi modelli Cicerone giunge a compiere un'operazione alquanto sofisticata, ma politicamente e ideologicamente ineccepibile, ovvero accreditarsi come modello e come guida per la generazione a venire e per tutti coloro che hanno a cuore lo stato romano. La costruzione di questo ruolo passa attraverso un costante

confronto con altre personalità della storia, dell'oratoria e della politica romana, allo scopo di pervenire a una nuova forma di rapporto con la *nobilitas*. Il volume, corredato da una ricca bibliografia e da efficaci indici dei passi citati e dei temi discussi, rappresenta sicuramente un testo di partenza sulla costruzione del Cicerone politico, e continua il cammino tracciato dal volume di John Dugan, *Making a New Man: Ciceronian Self-Fashioning in the Rhetorical Works.* Oxford 2005.

Andrea Balbo

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X. Direttore: Andrea Balbo. Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC: Carlos Lévy. Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot. Redazione: Alice Borgna, Fausto Pagnotta, Stefano Rozzi (italiano); Thomas Frazel (inglese); Philippe Rousselot (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

Sezione didattica - Cicerone e la realtà dei giovani liceali

CICERONE NELLE PAROLE DEI RAGAZZI DEL LICEO CLASSICO DI TORTONA

Dopo la III Delta del Liceo Classico "Alfieri" un'altra classe, la III Classico del Liceo "G. Peano" di Tortona (AL) si è iscritta alla SIAC e si è misurata con le nostre domande. Anche in questo caso, presentiamo nella Gazette una parte dell'intervista che comparirà in forma integrale sul sito www.tulliana.eu.

1. Si dice spesso che la classicità è uno degli elementi costitutivi delle radici dell'Europa: alle soglie dell'Esame di Stato, che bilancio traete da questi anni di studio delle lingue e delle letterature classiche? Quali valori, quali idee, a vostro sentire, trovano nella classicità le loro radici?

R. Il bilancio finale è abbastanza positivo. Lo studio del greco e del latino, accompagnato, come è ovvio, dall'approfondimento della civiltà classica, ha cementato in noi idee che hanno nella classicità le loro radici, come la democrazia, l'uguaglianza, la giustizia, ma anche il valore del tempo e l'importanza dell'integrazione fra i popoli.

2. Ultimamente la scuola italiana ha conosciuto una riforma che ha penalizzato fortemente lo studio del latino fuori dal Liceo Classico. Dopo cinque anni di versioni, qual è il vostro pensiero? Siete d'accordo o meno con tutte quelle voci, non solo ita-



La III Liceo Classico del Liceo "G. Peano" di Tortona (AL)

liane, che ritengono il latino e, più in generale, gli studi classici "perdenti"?

R. La definizione canonica del greco e del latino è quella di "lingue morte", per questo spesso esse vengono sottovalutate da coloro che non le hanno mai studiate. Tuttavia, queste persone non sembrano rendersi conto che l'esprimersi in un italiano corretto, con termini adeguati alle situazioni, è una dote che tutti dovrebbero avere e che, se sono le persone che hanno compiuto studi classici a riportare risultati migliori in questo senso, allora il merito è da attribuire principalmente agli anni di studio nel liceo! Senza tener conto che, se si hanno in mente esempi e materiali a cui attingere, sarà più fa-

cile argomentare con forza e convinzione. Infine, su un piano più banale ed utilitaristico, la citazione dotta fa sempre fare "bella figura" a chi sappia ben collocarla...

Ringraziamo i ragazzi, in modo particolare Davide Novello, che si è occupato di raccogliere le opinioni dei suoi compagni e di elaborarle in forma unitaria, e la loro insegnante, prof. Maria Cristina Torchio, per l'entusiasmo e la grande disponibilità. A questi ragazzi, ormai freschi di diploma, auguriamo di poter mettere a frutto, in qualunque campo, gli insegnamenti tratti dagli anni liceali e di vederli spesso attivi sulle pagine di www.tulliana.eu.

*Intervista a cura di
Alice Borgna*

Sezione didattica - Dalla società civile alla scuola classica

BREVI DALLA GRAN BRETAGNA

LATINO ALLA PRIMARIA

A partire dal 2014 nelle scuole primarie del Regno Unito verrà attivato un nuovo programma di insegnamento delle lingue straniere; oltre al francese, allo spagnolo, all'italiano, al cinese e al tedesco, gli studenti inglesi da 7 a 11 anni potranno scegliere anche il latino e il greco antico, in quanto lingue capaci di fornire buone basi di grammatica, sintassi e lessico: si veda <http://www.telegraph.co.uk/education/educationnews/9683536/More-primary-schools-to-offer-Latin-and-ancient-Greek.html>.

Non si può che salutare con favore questa iniziativa, che restituisce spazio alle lingue classiche dopo anni di abbandono.

IL POSTGATE AND WALBANK PRIZE

Si tratta di un'iniziativa promossa dall'Università di Liverpool rivolta a studenti della scuola secondaria e dell'università che consiste nello svolgimento di un tema a propria scelta che metta in relazione problemi e considerazioni sulla società contemporanea e il Mondo Classico. Ciascun premio ammonta a trecento sterline, il "Walbank" premia il miglior tema d'argomento storico mentre il "Postgate" il migliore d'argomento letterario-culturale. Informazioni a: <http://www.liv.ac.uk/sace/ugprosp/index.htm>.

UN LIBRO SUL *DE RE PUBLICA*

Francesca Nenci [Ed.], *L'idea di Stato in Cicerone. Atti della Giornata di Studi sul De republica*, Edizioni Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2011.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio sull'idea di stato in Cicerone (Pontedera, 29 maggio 2011), svoltasi in occasione della comparsa della II edizione del *De republica*, curata per i tipi di Rizzoli da Francesca Nenci, docente di latino e greco nei licei e collaboratrice del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Pisa. I quattro interventi raccolti, pur essendo naturalmente focalizzati sulla riflessione ciceroniana si aprono a una prospettiva diacronica, che dalla Roma di Cesare e Pompeo giunge all'oggi. Massimo Baldacci, autore del primo contributo, riflette sull'*aequabilitas*, uno dei concetti chiave della concezione politica ciceroniana, sottolineandone il valore congiuntivo tra il *Somnium Scipionis* e il resto dell'opera. L'*aequabilitas*, intesa come armonia e proporzionalità, se a livello cosmologico genera il melodioso suono delle sfere celesti, in termini politici si traduce nello *ius*, la norma che attribuisce a ciascuno non una parte eguale del tutto, ma ciò che ognuno merita in base ai propri comportamenti e alle proprie distinzioni. Vera e struggente è l'affermazione con cui Tommaso Greco apre il suo intervento, dedicato ai valori della repubblica: "è un libro, il *De republica*, che non si può leggere o rileggere senza sofferenza" (p. 17). Il riferimento è, naturalmente, al dispiacere del filologo di fronte ai fogli andati perduti. Eterno, infatti, è l'insegnamento politico che Cicerone mette in bocca all'Africano: la *res publica* deve essere una "cosa del popolo", intendendo per "popolo" non *omnis hominum coetus quoquo modo congregatus* (cfr. Cic. *rep.* I, 39), ma una comunità politica e giuridica fondata sulla virtù dei cittadini. La riflessione di Floriano Romboli mette invece la *res publica* di Cicerone in relazione con quella di Platone, illustre predecessore a cui l'Arpinate attinge senza, tuttavia, rinunciare ad un'elaborazione autonoma. Concludono il volume le *Considerazioni a margine di un libro* di Francesca Nenci che, in un racconto dove la voce della filologa si confonde con quella dell'insegnante, confessa di essere stata spronata nelle sue ricerche da un'affettuosa sfida: contrastare l'antipatia con cui spesso Cicerone viene accolto in classe. Le pagine scorrono rapide, fitte di ricordi di uno studio costantemente arricchito dal confronto con gli allievi, alle cui menti viene affidata la poderosa riflessione di Cicerone, con l'augurio che ne sappiano trarre buoni frutti (...e pazienza se l'Autrice rivela di aver rischiato di subire lo stesso destino di Terenzio: essere abbandonata in favore di uno spettacolo di *pila ludentes!*).

Alice Borgna

Sezione didattica - La classicità e Cicerone visti dai giovani

CICERONE AGLI OCCHI DI UN GIOVANE STUDENTE

In un mondo dominato ormai dalla tecnologia e dal linguaggio sintetico e matematico, lo studio del latino sembra quanto mai anacronistico. La domanda sorge spontanea: perché mai studiare questa lingua e che cosa dà Cicerone ad un giovane studente? Quello che ho sempre desiderato, sin da quando ho iniziato a leggere, è stato lo scrivere e il parlare bene e così, procedendo negli studi, ho incontrato Cicerone, il quale ha attratto subito la mia attenzione e mi ha trascinato tra le lingue dell'antichità. In Cicerone, che ha scritto per tutta la vita, un giovane trova la compostezza e la serietà, l'ironia e la comicità, la formalità, ma anche la più grande intimità. In ogni sua opera, pur essendo di molti secoli fa, ognuno di noi può trovare se stesso e percorrere assieme a lui un cammino incredibile, che dalla prima formazione scolastica arriva sino alla più alta carica dello Stato. Cicerone è un uomo, che, fin da giovane, grazie a una tenacia e a una determinazione senza eguali ha dimostrato che realmente si può *flectere* il mondo e indirizzarlo a proprio favore, non con la violenza o con la forza ma con l'arma più potente di tutte: la parola. Esprimere chi sia Cicerone è alquanto difficile: un eroe, un mito, una meta o una guida, certo è che la forza dei suoi scritti è tutt'ora viva e riesce ancora ad afferrarti e trascinarti in quell'inestricabile labirinto di parole così oscure all'inizio ma che, una volta comprese, ti "squadernano" un immenso mondo fatto di politica, guerra, famiglia, amore e filosofia. Un uomo che seppe sempre mettere il bene comune innanzi a se stesso e dal quale, in questi giorni oscuri dominati dall'egoismo più bieco, potremmo realmente reimparare un antico e quanto mai necessario *modus vivendi*.
St. Rozzi

L'ESPERIENZA DI UNA STUDENTESSA SUL SITO TULLIANA

Riportiamo le parole di Corinna Senore che ha concluso l'esperienza di stage per la SIAC nello scorso mese di aprile.

Durante lo svolgimento del mio tirocinio formativo presso il Dipartimento di Filologia classica "Augusto Rostagni" dell'Università degli Studi di Torino, iniziato nel dicembre 2011 e finito nell'aprile 2012 per complessive 250 ore, ho avuto modo di schedare alcune opere ciceroniane da inserire nella banca dati online del sito www.tulliana.eu. Mi sono occupata della maggior parte delle opere che sono note solamente da testimonianze e di alcune tra quelle frammentarie; nello specifico, le opere che ho schedato sono soprattutto orazioni, ma anche scritti poetici e filosofici. Per prima cosa ne ho riassunto il contenuto, dopo aver compiuto delle ricerche basandomi sulla bibliografia fornitami dal mio tutor, il prof. E. Malaspina. Mi sono servita principalmente dei seguenti testi: J. W. Crawford, *M. Tullius Cicero: The lost and unpublished orations*, Göttingen 1984; J. W. Crawford, *M. Tullius Cicero: The fragmentary speeches*, Atlanta 1994; G. Garbarino, *M. Tullii Ciceronis Fragmenta*, A. Mondadori, [Milano] 1984; Jean Soubiran, *Aratea: Fragments poétiques*, Paris 1972. In secondo luogo il mio lavoro è stato sottoposto ad una "blind revision" da parte di due studiosi (uno dei quali Docente ordinario nel SSD L-FIL-LET/04); dopo aver integrato le correzioni che mi sono state segnalate, ho imparato come svolgere la marcatura con HTML e ho caricato il materiale sul sito, indicando anche per ciascuna scheda le parole chiave e le "metakeywords".